

Gelo vero dopo tanti sorrisi finti

Anche Trump si è accorto
che Macron non vale granché

MAURO ZANON

PARIGI

■ Degli articoli pomposi che tappezzavano la stampa francese lo scorso anno, quando il presidente americano Donald Trump venne a Parigi da Emmanuel Macron in occasione della festa nazionale del 14 luglio, non c'è nemmeno l'ombra oggi. Perché l'idillio tra l'inquilino della Casa Bianca e il capo dello Stato francese è già finito, nonostante la comunicazione dell'Eliseo faccia di tutto per sostenere che la loro storia d'amore diplomatica continui e che entrambi siano «sulla stessa lunghezza d'onda». Venerdì sera, appena atterrato in Francia con il suo Air Force One per il weekend di celebrazioni del centenario della fine della Prima

Guerra Mondiale, Donald non ci ha pensato due volte a sparare un tweet velenoso contro le dichiarazioni di Macron sull'urgenza di un «vero e proprio esercito europeo» per difendere l'Europa «dalla Cina, dalla Russia, e anche dagli Stati Uniti». «Il presidente Macron ha appena suggerito che l'Europa costruisca un suo esercito per proteggersi dagli Stati Uniti, la Cina e la Russia. Molto offensivo, ma forse l'Europa dovrebbe prima pagare la sua quota alla Nato, che è in gran parte sovvenzionata dagli Stati Uniti», ha attaccato su Twitter il presidente statunitense. Per capire che non si trattava soltanto del solito tweet focoso di Trump, ma di qualcosa di più profondo, bastava guardare il volto

Il francese aveva parlato degli Stati Uniti come di un nemico. Donald: «Un insulto»



Trump glaciale all'incontro di ieri all'Eliseo con Macron in occasione dei 100 anni dalla fine della Grande Guerra (LaPresse)

cupo del presidente americano mentre ieri mattina andava incontro a Macron sul cortile dell'Eliseo: un'aria di tensione culminata nella stretta di mano fallita davanti ai fotografi, con il francese che ha cercato, senza esito, di incrociare la mano dell'imprevedibile presidente Usa.

VERTICE BILATERALE

Dentro il palazzo presidenziale, nel quadro di un mini bilaterale dove si è discusso di Medio Oriente, di relazioni commerciali e di difesa, il clima era soltanto in apparenza più cordiale. «Apprezzo quello che hai detto sulla difesa europea», ha detto subito Macron al suo ospite americano, prima di aggiungere: «abbia-

mo bisogno di condividere il finanziamento della nostra difesa». Ma Trump, senza utilizzare i toni duri del tweet della sera prima, ha ribadito co-

munque la sua posizione: «gli Usa possono finanziare, contribuire, ma altri devono mettere mano al portafoglio». Insomma, niente più abbracci,

sorrisi, pacche sulle spalle e scambi di cordialità a ripetizione come un anno e mezzo fa, ma soltanto qualche frase conciliante, con la comunicazio-

MARSIGLIA ALLO SBANDO

Balcone crolla sulla marcia in ricordo delle vittime dei crolli

■ Un balcone è parzialmente crollato sulla marcia in omaggio alle vittime del collasso di vari edifici nel centro di Marsiglia, cui partecipavano varie migliaia di persone. Una donna di 59 anni e un bambino di 7 anni sono precipitati dal primo piano, dopo il crollo, hanno precisato i vigili del fuoco, e le loro condizioni non destano preoccupazione. Una 24enne è stata ferita da un blocco di pietra che l'ha colpita a un piede.

Il cedimento degli edifici, notoriamente peri-

colanti, avvenuto martedì mattina in rue d'Aubagne ha provocato la morte di sei persone tra le quali una cittadina italiana. Simona Carpi-gnana, trent'anni, nata e cresciuta a Taranto, dopo la laurea in lingue all'università del Salento si era trasferita in Francia, a Parigi, per una seconda laurea e un master. Aveva scelto di andare a Marsiglia pochi mesi fa per lavoro.

Il Comune di Marsiglia ha avanzato l'ipotesi che le forti piogge degli ultimi giorni possano avere provocato la catastrofe.

La scheda

PRIMA PAGATE LA NATO

■ Donald Trump ha attaccato con un tweet velenoso le dichiarazioni di Macron sull'urgenza di un «vero e proprio esercito europeo» per difendere l'Europa «dalla Cina, dalla Russia, e anche dagli Stati Uniti». «Il presidente Macron ha appena suggerito che l'Europa costruisca un suo esercito per proteggersi dagli Stati Uniti, la Cina e la Russia. Molto offensivo, ma forse l'Europa dovrebbe prima pagare la sua quota alla Nato, che è in gran parte sovvenzionata dagli Stati Uniti»

ATTRITI

■ I disaccordi fra Usa e Francia sono molti: sul clima, sul bollente dossier iraniano (con l'uscita di Washington dall'accordo sul nucleare e il ripristino delle sanzioni) e sulla Libia, con il riconoscimento Usa della leadership dell'Italia nel processo di stabilizzazione del Paese

SCONTRO SU QUASI TUTTO

Chissà. Ma di certo, il grande gelo tra Macron e Trump è visibile ormai da un bel po' di tempo. I disaccordi sul clima, con il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi, il bollente dossier iraniano, con l'uscita di Washington dall'accordo sul nucleare e il ripristino delle sanzioni, e lo schiaffo libico, con il riconoscimento della leadership dell'Italia nel processo di stabilizzazione del Paese, hanno fatto saltare i nervi al presidente francese, che fino allo scorso anno era convinto di avere un legame esclusivo e costruttivo con il capo della Casa Bianca, e ora, invece, si rende conto che lo scenario da lui immaginato è ben diverso. Oggi, The Donald disserterà anche il Forum sulla pace organizzato da Macron nella capitale francese, incontro che ha deciso di sostituire con una visita commemorativa al cimitero militare americano di Suresnes, nella periferia parigina, prima di risalire nell'Air Force One. «Rientrerò rapidamente negli Stati Uniti», aveva anticipato Trump mercoledì.

La sua assenza suona come un ulteriore sgarbo al suo omologo francese, che attraverso il Paris Peace Forum, con lo slogan «La pace è legata alla governance globale», vuole lanciare un messaggio di multilateralismo. «Non è grave», ha detto lo storico Justin Vaisse, tra gli organizzatori del forum. Macron, di sicuro, non è dello stesso avviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi guai per il nuovo presidente

I narcos vogliono morto Bolsonaro

Il leader della destra chiama al governo il pm Moro. I criminali preparano la risposta

STEFANO PIAZZA

■ Rischia grosso il nuovo Presidente del Brasile Jair Messias Bolsonaro. Lo vogliono far fuori e, prima di pensare a far qualcosa per un Paese dilaniato dalla povertà, dalla crisi economica e dalla violenza, la sua prima priorità è arrivare vivo al 1° gennaio 2019, data dell'insediamento ufficiale. Una cosa non semplicissima nel Brasile di oggi, dato che i segnali colti dall'intelligence brasiliana sono concreti e stavolta a tentare di fargli la pelle non sarebbe un disperato, come il 40enne Adelio Bispo de Oliveira, che tentò di ucciderlo con un coltello da cucina nel settembre scorso durante un comizio.

Bolsonaro ha molti nemici e non solo in politica. Ne ha collezionati dei nuovi annunciando che il futuro ministro della Giustizia sarà il pm Sergio Moro, cioè colui che ha fatto emergere in tutta la sua gravità il livello della corruzione in Brasile. Moro, per accettare l'incarico ha chiesto a Bolsonaro, che

gliel'ha concessa, anche la delega alla Sicurezza pubblica oltre al Coaf (Consiglio di controllo sulle attività finanziarie) e nominerà anche il nuovo capo della polizia federale.

L'emergenza da affrontare è tutta nei numeri forniti dal Forum Brasileiro de Segurança Pública: nel 2017 sono stati commessi 63.880 omicidi (+3% dato 2016), numero che potrebbe aumentare se solo una minima parte delle 83mila persone scomparse nel 2017 fosse stata uccisa. Anche le violenze sessuali sono esplose: 60mila i casi denunciati nel 2017 (+8,4% dato 2016). Ma c'è un pensiero che fa rabbrivire: quante/i sono coloro che non hanno trovato la forza di denunciare? In questo mare di violenza e di sangue, la polizia, spesso malpagata e in alcuni

casì lasciata del tutto senza stipendio, ha perso il controllo e per ripristinarlo utilizza talvolta metodi meno che ortodossi. Nel corso del 2017, 5.144 persone sono rimaste uccise in conflitti a fuoco con la polizia (+20% dato 2016) cifra da comparare a quella della diminuzione del 5% degli agenti morti ammazzati, che nel 2017 sono stati 367.

A proposito di gente interessata a che Bolsonaro non arrivi al 2019 c'è una notizia di qualche giorno fa, molto indicativa: la Procura dello Stato di San Paolo (Brasile) ha rivelato che è stata sventata grazie alla Polizia e alla Secretária de Administração Penitenciária (Sap) una clamorosa evasione.

A scappare doveva essere il boss Marcos Willians Herbas Camacho meglio conosciuto come «Marcola», capo

indiscusso della più potente organizzazione criminale brasiliana chiamata Pcc, Primeiro Comando Capital, attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza dove sconta una condanna a 232 anni e 11 mesi per: cospirazione, furto, traffico di droga e vari omicidi.

Per liberarlo, gli affiliati al clan avevano fatto le cose in grande ingaggiando alcuni professionisti che dovevano irrompere nel carcere con armi pesanti e granate. Per far fuggire «Marcola», detto anche «Playboy» che comanda il Pcc dal carcere, c'erano anche due aerei. Quest'ultimo è il quarto tentativo di evasione e prima o poi, in un Paese dove ormai tutto si compra e si vende, potrebbe fuggire. Le indagini hanno rivelato che sono stati ingaggiati merce-

nari nigeriani, un commando di paramilitari iraniani e anche uomini delle Farc colombiane.

La popolarità di Bolsonaro non è in discussione, visto il suo trionfo elettorale, ma rimane un'opinione pubblica ostile, refrattaria ad ammettere la realtà delle madornali responsabilità nel saccheggio e nello sfascio operati a ogni livello dagli uomini del Partido dos Trabalhadores, dell'ex presidente socialista Luiz Inácio Lula da Silva e da Dilma Vana Rousseff Linhares che gli succedette fino al 2016 quando fu, guarda caso, destituita.

Comunque la nomina di Sergio Moro come «Superministro» per il ripristino della legalità in un paese dilaniato, è un segnale davvero promettente di un uomo che sa di sicuro come scegliere le persone. Questo suo primo atto è destinato a coloro che vogliono che il Brasile diventi in tutto e per tutto un «narco-stato» ed è una vera dichiarazione di guerra ai criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA